

# Documenti per riflettere

giuseppe.orizio@teletu.it

da IL SOLE 24 ORE - 11 luglio 2011

## I vitalizi per gli «ex» superano le indennità

### Camera e Senato spendono 218 milioni all'anno

Il sospiro di sollievo si è liberato da Trieste a Palermo. La norma che cancellava i vitalizi di parlamentari e consiglieri regionali aveva fatto capolino nelle prime mosse della cura-Tremonti ai costi della politica, ma è scomparsa ben prima che il testo arrivasse in Consiglio dei ministri. Saranno alleggeriti in futuro, quando le regole "europee" sulle indennità a cui sono collegati entreranno a regime, ma i diritti acquisiti dagli ex della politica non si toccano.

Sollievo sì, ma non sorpresa. I parlamentari si erano già espressi con chiarezza sul tema l'anno scorso, quando Antonio Borghesi (Idv) propose alla Camera di cancellare il meccanismo che garantisce fino al 60% dell'indennità lorda ai deputati cessati dal mandato. Risultati del voto: presenti 525, votanti 20, astenuti 5, maggioranza 261, favorevoli 22, contrari 498. «La Camera respinge».

Gli interessati, del resto, sono in esercito: solo il Parlamento stacca ogni mese 2.238 assegni (e un altro migliaio di reversibilità), e secondo Borghesi tra i destinatari ci sono anche tre parlamentari per un giorno, e altri riastati in carica per qualche settimana prima di decadere per incompatibilità. Dai bilanci delle Camere arriva la conferma: le indennità dei parlamentari in carica costano ogni anno 144 milioni, i vitalizi di chi ha smesso di frequentare i banchi ne richiedono 218, il 51% in più.

Chi ha calcolato Montecitorio e Palazzo Madama rappresenta so-

IL NUMERO

2.238

I beneficiari

I vitalizi staccati ogni mese da Camera e Senato agli ex parlamentari



LA PAROLA CHIAVE

Vitalizio

● È la rendita a cui ha diritto un parlamentare o un consigliere regionale che abbiano completato almeno una legislatura effettiva e dopo aver raggiunto un determinato requisito di età. Il regolamento della Camera prevede, per esempio, che il deputato (in carica per almeno un quinquennio) riceva il vitalizio a partire dal 65° anno di età. Il limite di età può scendere fino al 60° anno di età in relazione agli anni di mandato parlamentare svolti. L'importo dell'assegno varia dal 20% a un massimo dell'60% dell'indennità parlamentare, a seconda degli anni in cui è stato seduto a Montecitorio.

lo la prima linea, dietro alla quale si infittiscono schiere di ex consiglieri regionali, spesso con regole in proporzione più generose rispetto a quelle delle stesse Aule «nobili» del Parlamento nazionale. Senato e Camera, per esempio, fissano alla pensione un tetto massimo del 60% rispetto all'indennità lorda, mentre in Campania e Abruzzo si può arrivare al 63%, in Campania all'80% e in Basilicata chi supera le tre legislature regionali ottiene il diritto a ricevere l'84% di ciò che guadagnava quando legiferava. Quando, poi, la base di calcolo è già di tutto rispetto si arriva a cifre che assicurano una vecchiaia di assoluto benessere, con una punta di oltre 6mila euro in Puglia o un massimo di quasi 10mila euro al mese in Calabria.

La foresta delle regole regionali offre qualche punto di vantaggio ai politici locali anche sul versante dell'età minima da raggiungere prima di ricevere l'assegno: al Parlamento nazionale è fissata a 60 anni mentre, per esempio, nel Lazio ne bastano 55.

Insieme ai casi di generosità, però, il panorama regionale offre anche qualche caso di rigore: la Valle D'Aosta, per esempio, calcola i vitalizi con il sistema contributivo, quello ormai classico per i lavoratori dipendenti, e l'Emilia Romagna ha abolito del tutto il meccanismo, ma a partire dal 2015. Ma anche in altre aree qualche spiffero di austerità si inizia ad avvertire. I tempi, però, non sono rapidi e, anche nei casi in cui è stato già fatto qualcosa, le misure

sembrano procedere nel segno della gradualità. Come, per esempio, in Abruzzo dove pochi giorni fa il Consiglio regionale ha imposto uno stop al cumulo tra il vitalizio e i compensi derivanti da cariche di nomina politica in enti o consorzi dipendenti dalla Regione. In Lombardia, la scorsa settimana, le forze politiche di maggioranza e opposizione si sono lanciati primi segnali in vista di una convergenza bipartisan per l'abolizione del beneficio. In Toscana, invece, il presidente Enrico Rossi propone l'addio ai vitalizi dallo scorso anno, ma la legge regionale non è ancora arrivata al traguardo. L'Idv è allora tornato alla carica a maggio, con un nuovo progetto di legge che propone di trasformare i vitalizi in un'indennità di fine mandato, una tantum. Un meccanismo che, in realtà, esiste già in tutte le Regioni, e che in genere moltiplica l'ultima indennità lorda per il numero di anni di mandato: in alcune Regioni, come le Marche o l'Umbria, l'indennità può essere moltiplicata al massimo per dieci, altre (come il Veneto o la Basilicata) non pongono limiti e offrono qualche soddisfazione in più ai politici di lungo corso.

La stessa regola dell'indennità mensile per gli anni di mandato torna anche negli enti locali, dove però riguarda solo i sindaci e i presidenti di Provincia e non si estende invece a giunte e consigli.

G.Par.  
G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Documenti per riflettere

giuseppe.orizio@teletu.it

## ai Parlamentari in Europa



Fonte: elaborazioni su dati Camera e Senato, altri parlamenti europei, Copaff, Istat, ministero Pa e innovazione

## ai Consiglieri Regionali

Regioni	Indennità e rimborso	Vitalizio		Regioni	Indennità e rimborso	Vitalizio	
		Minimo	Massimo			Minimo	Massimo
Abruzzo	6.076	1.135	2.384	Molise	9.703	2.106	4.424
Basilicata	6.259	1.720	3.613	Piemonte	5.409	1.281	3.417
Calabria	11.316	4.867	9.733	Puglia	10.433	2.844	6.398
Campania	10.817	1.931	4.054	Sardegna	11.417	1.452	3.950
Emilia R.	5.667	969	2.424	Sicilia	9.578	1.927	5.242
Friuli V. G.	5.563	1.075	3.377	Toscana	5.549	928	2.320
Lazio	5.563	2.149	4.298	Trentino A.A.	6.292	1.519	3.037
Liguria	8.471	1.858	4.149	Umbria	6.102	1.501	3.153
Lombardia	9.664	1.030	2.576	Valle d'Aosta	6.625	N.d.	N.d.
Marche	6.120	1.118	2.236	Veneto	8.004	1.411	3.151

**Note:** indennità netta con rimborsi in misura minima; per Trentino Alto Adige e Valle d'Aosta sono stati considerati i rimborsi in misura massima; in Valle d'Aosta il vitalizio è calcolato con il metodo contributivo; in Trentino Alto Adige il vitalizio è stato eliminato per i nuovi consiglieri dal 2008 e sostituito con un'indennità a cui contribuiscono consigliere e Consiglio; in Emilia Romagna l'abolizione dei vitalizi scatterà dal 2015

Fonte: elaborazioni su dati Conferenza dei Parlamenti regionali